



La sveglia all'alba, l'animazione febbrile prima del via, la fatica, poi il riposo: ecco la lunga giornata dei corridori

Spaghetti a colazione: è la strana vita dei ciclisti

Mortirolo rampe decisive

Il Mortirolo ha tutta l'intenzione di diventare quest'anno giudice inappellabile per chi sogna la maglia. La durissima ascesa scoperta da Vincenzo Torriani fu proposta al Giro per la prima volta nel 1990. Era il Giro tutto in rosa di Gianni Bugno. Si tornò sul Mortirolo nel 1994 e fu il grande anno di Marco Pantani: lo scalatore romagnolo trovò sulle dure rampe della salita dolomitica lo slancio per staccarsi di ruota Berzin, Indurain e tutti gli altri avversari. Il Pantani in fuga sul Mortirolo è un'immagine che tutti gli appassionati hanno ancora negli occhi e che presto vogliono rivedere. Infine il Mortirolo si inventò giudice del Giro proprio lo scorso anno: era stato Abraham Olano a partire in maglia rosa, la mattina della penultima tappa, ma sul Mortirolo Pavel Tonkov se ne andò in fuga con un Gotti finalmente strepitoso. Al bergamasco andò il successo di tappa sul traguardo dell'Aprica, al russo la prima vittoria in un Giro d'Italia.

Può capitare di dormire in una stanza posta tra quella dei capitani e dei gregari. La sveglia è dunque assicurata. Se per caso qualche massaggiatore usa una certa gentilezza, saltando la nostra porta nell'ora del risveglio, dormire sarà comunque difficile. L'eccitazione sale, si fa bisbiglio, diventa tensione. Sono le sette del mattino e la tappa comincia alle dieci. Che succederà in queste tre ore? Per fortuna la nostra colazione non è simile a quella dei ciclisti. Loro, dopo il caffè, i biscotti e la marmellata, si beccano un bel piatto di spaghetti, un'insalata, un po' di prosciutto e mozzarella. Cene sarebbe abbastanza per una lunga siesta se fossimo alla Vuelta del Messico e non al Giro d'Italia.

Nell'albergo si mischiano strani odori: quello del ragù, quello dell'olio di canfora per i massaggi alle gambe e quello del grasso per la catena della bicicletta. La tappa incalza, incombe, le macchine si mettono in moto, i raggi delle bici già vorticano. C'è il tempo di dare un'occhiata alla planimetria del percorso, guardare i punti critici, decidere cosa fare negli ultimi chilometri. Poi si va verso il raduno, la passerella, gli applausi, la firma del registro di corsa e la consegna dei premi conquistati il giorno prima. Per i capitani un po' di pubbliche relazioni con i fans è obbligatoria. Le biciclette vengono accatastate attorno alle ammiraglie, punti cruciali di tattiche e alleanze. I corridori si osservano a distanza, sguardi lesti che dovrebbero fornire indicazioni sullo stato di forma degli avversari e sulla tenuta della squadra nemica. Ma a fare la differenza nel pedale restano i muscoli, oliati e tirati finché il su-



Lo svizzero Alex Zuelle, a sinistra, il belga Armin Meier e l'italiano Gianni Bugno

dore non si sparge ovunque trasformando il corpo in un congegno di potenza.

Così va il Giro prima che diventi tale, cioè prima che lo starter alzi la bandierina. Il plotone si assottiglia e lascia sfilare un corteo di vetture che corre al luogo dell'appuntamento precedendo i corridori. È un rito che incuriosisce molto il pubblico del Giro. Ma quelli non sono sacchetti magici, contengono soltanto panini, formaggi, frutta e cioccolata.

Radio corsa gracchia notizie di routine finché la voce non si fa altisonante. Che succede? Il gruppo si è di colpo scaldato. La prima metà

della corsa è passata fuggacemente tra piccole volate e saluti di corridori a amici e parenti distribuiti lungo percorso. Ora che la bagarre è scoppiata anche la coda del gruppo comincia ad ondeggiare, le auto strombazzano e gli autisti si agitano e si sbarrano. Il pubblico si infiamma come se fosse un'unica scia sempre al seguito della tappa e non mutasse ad ogni curva. Il Giro d'Italia è finalmente Giro.

Il battito della corsa va improvvisamente a mille, dalle prime motociclette che annunciano l'arrivo degli apripista all'autoambulanza che

segue l'ultimo corridore in preda al dolore e alla disperazione, pronta a raccattarlo in caso di bisogno. Il Giro mostra la sua unicità non solo organizzativa, ma anche di forze, di impegno, agonismo e partecipazione. Non fa molta differenza se un ammiraglia deve seguire un fuggitivo o un attardato. Anzi, nel secondo caso occorre più tatto e delicatezza da parte dei tecnici. Infatti il ciclismo ha una faccia interna che la fatica spesso copre. La patina del successo sulla quale sono puntati i riflettori della cronaca finisce per trascurare gli aspetti meno appariscenti, ma forse più veri e autentici: il gregariato, l'amicizia, la solidarietà, l'impegno, il dolore, il rispetto, il confronto con gli altri e con le proprie possibilità. Sono gli stessi ciclisti a mettere una coltre sull'umanità di quel meccanismo che tutto coinvolge e contiene, la carovana. Un po' come per i circhi dove un singolo artista non sarebbe nulla se non ci fossero gli altri.

Mano a mano che il traguardo si avvicina, la folla si infittisce e la competizione si fa acuta, si comincia a immaginare lo striscione. Per chi concorre alla vittoria quello è il simbolo del trionfo, per tutti gli altri è la fine della disputa. Lontano dai clamori della corsa la carovana ricomponde la sua unità ideale. Questo, del resto, è un lavoro in trasferta. Dopo cena i telefoni di centinaia di case lontane squillano. Il giorno è passato, la distanza no. E il cammino del Giro in fondo è un graduale percorso verso la serenità. Un obiettivo che si avvicina, a volte con tanta fatica, a volte con tanti onori.

Marco Ferrari

Alla Coppa delle Nazioni Berzin fa le prove

Da Novi Ligure a Tortona passando fra paesi e colline che Fausto Coppi conosceva come le sue tasche perché in questa terra era nato. Ed appunto nel nome del Campionissimo si svolgerà oggi la decima edizione della Coppa delle Nazioni, prova a cronometro di 44 chilometri e 500 metri. Per Eugenio Berzin sarà un buon test in vista del Giro d'Italia. Percorso assai impegnativo, pianura e saliscendi che richiederanno cambiamenti di ritmo. Azioni in cui la potenza deve essere sorella della scioltezza. Sul primo gradino del podio dovrebbe andare proprio Berzin. Suoi principali avversari Nardello e il tedesco Feschel. Insieme ai professionisti, gareggeranno i dilettanti convocati da Antonio Fusi in prospettiva azzurra per i Giochi del Mediterraneo, gli Europei Under 23 e i Mondiali di Spagna, perciò Fabio Malberti (brillante vincitore del recente Giro Primavera d'Italia), Giacomazzi e compagni si misureranno coi colleghi della categoria superiore. E ci saranno, su un percorso ridotto, anche una trentina di juniores. In sostanza un sabato ciclisto di alto livello, una giornata voluta dai sindaci delle due città e dalle istituzioni che stanno dando vigore al Comitato Memorial Fausto Coppi con una serie di belle e importanti iniziative. [G.S.]

In studio Davide De Zan

Il Giro in tv su Rete 4 con le note tecniche di Silvio Martinello

Si cambia tanto in attesa di cambiare tutto. Il Giro d'Italia in tv assomiglia molto a un pacco postale, respinto più volte al mittente, uno di quei pacchi che costano e il cui prezzo vuole pagare. Era della Rai un anno fa, la Rai lo perse, Mediaset lo riprese: oggi Mediaset se lo trova fra le mani con fastidio, vorrebbe quasi che fosse già... l'anno prossimo, per non averlo più tra le mani. Dal '98 al 2000, infatti, un accordo già siglato riporterà il Giro sulle reti della Rai. Ma non corriamo troppo e restiamo al Giro che sta per partire. Che Mediaset non sia contenta di avere il Giro lo dimostra anche il fatto che il canale prescelto per le trasmissioni non sarà più Italia 1, bensì Rete 4, la rete di coda del gruppo berlusconiano.

Nonostante questa scelta, a Mediaset hanno cercato di imbastire ugualmente un palinsesto che possa diventare interessante. Le programmazioni dedicate al Giro su Rete 4 si apriranno ogni giorno alle 11.45 (durata prevista un'ora) con «Italia del Giro», tradizionale appuntamento dal villaggio di partenza che propone curiosità sulle sedi di tappa e chiama davanti alle telecamere un gran numero di personaggi. A condurre sarà chiamato ancora Cesare Cadeo affiancato da Emanuela Folliero, valletta di Rete 4, mentre gli spazi comici saranno affidati a Sergio Vastano.

L'appuntamento con il ciclismo comincia nel pomeriggio alle 15 con «Arriva il Giro», un programma di mezz'ora condotto da Davide De Zan, che introdurrà alla corsa attraverso curiosità, storie e servizi di colore firmati da Lucia Blini e Guido Meda. Ai telespettatori, in questo spazio, verrà proposto anche un gioco telefonico, basato sui pronostici. Alle 15.30, poi, partirà la telecronaca diretta della tappa, con Davide De Zan al microfono e Silvio Martinello al suo fianco. Martinello ha vinto la concorrenza di Franco Ballerini (provato ma con scarso successo nelle vesti di commentatore durante la Sei-Giorni di Milano) per succedere a Giuseppe Saronni, dal quale la Mapei ha preteso un impegno esclusivo. Cambia qualcosa anche nella squadra che seguirà le tappe in diretta:

Franco Cribiori, che fino allo scorso anno affiancava Popi Bonnici in cabina di regia, farà il Giro in moto, con il compito principale di fare sentire la voce delle ammiraglie. Dalla testa del gruppo, invece, sentiremo le notizie da Claudio Di Benedetto. Scende dalla moto, invece, Giacomo Crosa al quale sarà affidato il dopo tappa. Sotto la conduzione di Crosa, «Studio Tappa» dovrebbe avere un marchio ben più giornalistico che in passato, anche se l'idea di chiamare una decina di ospiti ogni giorno ci sembra esagerata: in soli 45 minuti di trasmissione, c'è il rischio concreto di non dar voce a molti degli ospiti accorsi sul palco.

Novità anche per l'appuntamento serale, il tradizionale «Girosera», che viene anticipato alle 19.25: lo condurrà la rossissima Paola Saluzzi ma la vera garanzia della trasmissione è il curatore, Paolo Ziliani, giornalista la cui ironia feroce ha spesso colpito molta gente. Naturalmente la scaletta della trasmissione prevede la sintesi della tappa, servizi di colore, anticipazioni sulla tappa del giorno dopo, retroscena e quant'altro ancora. Per chi non riuscisse a vedere nulla di tutto questo, l'ultimo appuntamento che rimane è quello con Italia 1 Sport, in onda ogni giorno alle 0.30 per una sintesi completa della tappa del giorno. Una striscia quotidiana verrà proposta anche dalla Rai.

Contrariamente al passato, Mediaset ha deciso di non seguire sin dalla partenza i tapponi del mattino: è prevista soltanto una diretta anticipata all'inizio della quale verranno proposte le immagini più significative delle prime ore di gara.

Si cambia molto, dicevamo. E in questi cambiamenti il volto più nuovo è quello di Silvio Martinello: «Ho fatto un paio di prove, commentando in bassa frequenza la Roubaix e la Liegi con Davide De Zan. Mi han detto che sono andato bene, e visto che il Giro non rientrava nei miei programmi, ho accettato l'offerta. Ogni mattina mi allenerò, prima di arrivare alla sede di tappa. Anche perché io voglio andare a fare un grande Tour».

Paolo Broggi

Frisk. Freschezza estrema.
Le microcompresse di fresco superconcentrato.